

Questa fiaba inizia con un segnale di chiamata che in questo genere narrativo funziona come campanello d'allarme che anticipa e prepara all'ingresso nel mondo fantastico: perché questi segnali sono così diffusi e al tempo stesso importanti nella struttura della fiaba? Perché separano nettamente il reale dall'immaginario: in questo modo il lettore (o l'ascoltatore), rassicurato dal fatto di essere in un mondo fantastico, potrà lasciarsi andare al libero scorrere della propria immaginazione.

Il brano proposto è tratto da una fiaba raccolta da Italo Calvino e pubblicata in un'importante silloge del repertorio fiabesco italiano: essa servirà soprattutto come campione da analizzare e sezionare alla luce delle teorie narratologiche sulla fiaba e delle funzioni proppiane che abbiamo anche opportunamente segnalato nell'introduzione.

Sul modello di attività che proponiamo, l'insegnante potrà trasferire il tipo di analisi e il percorso di lettura su altri testi a sua scelta o disponibili nell'antologia scolastica.

### Il principe che sposò una rana

**C'era una volta** un Re che aveva tre figli in età da prender moglie.

Perché non sorgessero rivalità sulla scelta delle tre spose, disse:

- Tirate con la fionda più lontano che potete: dove cadrà la pietra là prenderete moglie.

I tre figli presero le fionde e tirarono.

Il più grande tirò e la pietra arrivò sul tetto di un Forno ed egli ebbe la fornaia.

Il secondo tirò e la pietra arrivò alla casa di una tessitrice.

Al più piccino la pietra cascò in un fosso.

Appena tirato ognuno correva a portare l'anello alla fidanzata.

**Il più grande trovò una giovinotta bella soffice come una focaccia, il mezzano una pallidina, fina come un filo, e il più piccino, guarda guarda in quel fosso, non ci trovò che una rana.**

Tornarono dal Re a dire delle loro fidanzate.

**"Ora - disse il Re - chi ha la sposa migliore erediterà il regno. Facciamo le prove"**

e diede a ognuno della canapa perché gliela riportassero di lì a tre giorni filata dalle fidanzate, per vedere chi filava meglio.

I figli andarono dalle fidanzate e si raccomandarono che filassero a puntino; e il più piccolo tutto mortificato, con quella canapa in mano, se ne andò sul ciglio del fosso e si mise a chiamare:

- Rana, rana!

- Chi mi chiama?

- L'amor tuo che poco t'ama.

- Se non m'ama, m'amerà, quando bella mi vedrà.

E la rana saltò fuori dall'acqua su una foglia.

Il figlio del Re le diede la canapa e disse che sarebbe ripassato a prenderla filata dopo tre giorni.

Dopo tre giorni i fratelli maggiori corsero tutti ansiosi dalla fornaia e dalla tessitrice a ritirare la canapa.

**I segnali di chiamata:** indicano luoghi e tempi generici. Ad esempio: *C'era una volta...*  
*In un paese lontano ...*

**Il linguaggio semplice,** generalmente **paratattico** consente una facile comprensione dell'intreccio.

**La funzione 12** di Propp: **L'eroe messo alla prova dal donatore.**

Il Re impone una serie di prove ai tre figli per il loro matrimonio e per la successione del Regno.

Fa ingresso un **elemento fantastico, magico:** la rana parlante, che è destinata a cambiare il destino del protagonista.

## Dal Manoscritto al Capolavoro

---

La fornaia aveva fatto un bel lavoro, ma la tessitrice - era il suo mestiere - l'aveva filata che pareva seta.

E il più piccino? Andò al fosso:

- Rana, rana!

- Chi mi chiama?

- L'amor tuo che poco t'ama.

- Se non m'ama, m'amerà, quando bella mi vedrà.

Saltò su una foglia e aveva in bocca una noce.

Lui si vergognava un po' di andare dal padre con una noce mentre i fratelli avevano portato la canapa filata; ma si fece coraggio e andò.

Il Re che aveva già guardato per dritto e per traverso il lavoro della fornaia e della tessitrice, aperse la noce del più piccino, e intanto i **fratelli sghignazzavano**.

Aperta la noce ne venne fuori una tela così fina che pareva tela di ragno e tira tira, spiega spiega, non finiva mai, e tutta la sala del trono ne era invasa.

"Ma questa tela non finisce mai!" disse il Re,

E appena dette queste parole la tela finì.

Il padre, a quest'idea che una rana diventasse regina, non voleva rassegnarsi.

Erano nati tre cuccioli alla sua cagna da caccia preferita, e li diede ai tre figli:

"Portateli alle vostre fidanzate e tornerete a prenderli tra un mese: chi l'avrà allevato meglio sarà regina".

Dopo un mese si vide che il cane della fornaia era diventato un molosso grande e grosso, perché il pane non gli era mancato; quella della tessitrice, tenuto più a stecchetto, era venuto un famelico mastino.

Il più piccino arrivò con una cassetina, il Re aperse la cassetina e ne uscì un barboncino infiocchettato, pettinato, profumato, che stava ritto sulle zampe di dietro e sapeva fare gli esercizi militari e far di conto.

E il Re disse:

"Non c'è dubbio; sarà re mio figlio minore e la rana sarà regina".

Furono stabilite le nozze, tutti e tre i fratelli lo stesso giorno.

I fratelli maggiori andarono a prendere le spose con carrozze infiorate tirate da quattro cavalli, e le spose salirono tutte cariche di piume e di gioielli.

Il più piccino andò al fosso, e la rana l'aspettava in una carrozza fatta d'una foglia di fico tirata da quattro lumache.

Presero ad andare: lui andava avanti, e le lumache lo seguivano tirando la foglia con la rana.

Ogni tanto si fermava ad aspettare, e una volta si addormentò.

**Quando si svegliò, gli s'era fermata davanti una carrozza d'oro, imbottita di velluto, con due cavalli bianchi e dentro c'era una ragazza bella come il sole con un abito verde smeraldo.**

**"Chi siete?" disse il figlio minore.**

**"Sono la rana", e siccome lui non ci voleva credere, la ragazza aperse uno scrigno dove c'era la foglia di fico, la pelle della rana e quattro gusci di lumaca.**

**"Ero una Principessa trasformata in rana, solo se un figlio di Re acconsentiva a sposarmi senza sapere che ero bella avrei ripreso la forma umana."**

**Il Re fu tutto contento e ai figli maggiori che si rodevano d'invidia disse che chi non era neanche capace di scegliere la moglie non meritava la Corona.**

**Re e regina diventarono il più piccino e la sua sposa.**

La **funzione 16** di Propp: **Lotta tra eroe e antagonista.**

*I fratelli sghignazzavano deridendo il più piccolo dei fratelli*

La **funzione 29** di Propp: **La trasfigurazione.**

Il coraggio e la tenacia del fratello piccolo viene premiata con la trasformazione della rana in fanciulla.

La **funzione 31** di Propp: **Le nozze dell'eroe.**

## Dal Manoscritto al Capolavoro

---

### Lavorare sul testo:

- Il protagonista della fiaba:  
\_\_\_\_\_
- Il premio che viene concesso a chi avrà trovato la moglie migliore:  
\_\_\_\_\_
- Il protagonista ha uno o più amici che lo aiutano nell'impresa?  
\_\_\_\_\_
- Quali prove devono superare i fratelli per ereditare il regno?  
\_\_\_\_\_
- In che modo si verifica la presenza dell'elemento fantastico o della magia?  
\_\_\_\_\_
- Chi sono gli antagonisti in questa fiaba?  
\_\_\_\_\_
- Alla fine la Principessa-Rana spiega come è avvenuto l'incantesimo della sua trasformazione. Sapresti riassumerlo?  
\_\_\_\_\_
- Qual è il numero simbolico che ritorna molte volte nella fiaba? In quali occasioni si ritrova?  
\_\_\_\_\_

### Scrittura creativa

- Se tu potessi dare un seguito alla fiaba, come continueresti la storia?

Un laboratorio di riscrittura creativa sulla fiaba potrebbe prevedere la scelta di una serie di ingredienti tra cui: il **protagonista**; l'**antagonista**; l'**aiutante**; i **luoghi e i tempi**; le **prove da superare**; la **missione da compiere**; il **premio finale**. Con un po' di fantasia l'insegnante potrebbe assegnare una serie di questi ingredienti per far costruire agli alunni una semplice e breve narrazione fiabesca, magari ambientata nei nostri tempi e con dei riferimenti alla vita reale.